

VARESE/TEATRO CANTINA



Un uomo e una donna, che guai. Parola di Giglioli

(e.b.) Giglioli prende in giro le coppie al Teatro Cantina Coopuf. Questa sera, alle 21, nella sala del Coopuf di via De Cristoforis, 5 a Varese, il secondo appuntamento della rassegna di teatro comico e cabaret, «Non ci resta che ridere». Protagonista il comico varesino Italo Giglioli con i suoi monologhi che trattano di vita vissuta all'interno di una qualsiasi famiglia o coppia italiana. Giglioli propone, dunque, un classico rinnovato con nuove trovate e gag che ovviamente ridicolizzano mogli, figlie, e mamme, ma che indirettamente sono anche una critica all'uomo. La "belva" esce dalla donna, infatti, in conseguenza all'atteggiamento provocatorio dell'uomo. Nel nuovo divertente repertorio di Giglioli anche dei pezzi abbinati a basi musicali e un finale tutto a sorpresa con tanto di morale. Una

riflessione sulla situazione dell'uomo lungo 50 anni di vita, un pezzo quasi malinconico che però è un invito a mantenere il sorriso. E da «La Gatta» al sogno di Zelig, Italo Giglioli ormai calca le tavole del cabaret da quattordici anni. La carriera artistica di Giglioli inizia per scherzo nell'85 proprio alla discoteca «La Gatta» in una serata in cui si raccontavano barzellette. Visto il successo della sua performance decide di tentare la strada del cabaret. Abbandonate le barzellette, nel '96 Giglioli è al Circolone di Legnano con gli amici Max Pisu, e Ale e Franz a provare i pezzi e raccogliere consigli, e nel '98-'99 partecipa ai primi festival della comicità con ottimi piazzamenti sempre nei primissimi posti in classifica. Ingresso con tessera 5 euro. Info: Coopuf 339 6177718, 338 6009906.

[VARESE/FILMSTUDIO]

Testamento biologico, documentario con Mina Welby

VARESE «Essere liberi di scegliere la propria morte si traduce anche nel poter decidere su quali trattamenti sanitari rifiutare o accettare; poter esprimere chiaramente la propria volontà, oggi, per quando non si sarà più in grado di esprimerla direttamente; poter stabilire quando i trattamenti sanitari div-

entano così gravosi da non permettere più una condizione di vita dignitosa». Questo raccontano gli autori di «Sia fatta la mia volontà» prima docufiction sui funerali laici e il testamento biologico, prodotta dall'associazione culturale Schegge di Cotone e nata da un'idea di Emanuele Di Giacomo e Ottavia Leoni, in proiezione stasera alle 21, a Filmstudio, nell'ambito di «Un posto nel mondo» (ingresso gratuito).

Qui si affronta la questione "ingombrante" e dolorosa di cosa fare del corpo di chi muore. E lo si fa con l'intervento e la partecipazione di Mina Welby, moglie di Piergiorgio, attivista e politico italiano che balzò alle cronache negli ultimi anni di vita, quando, gravemente ammalato, nei suoi scritti chiese ripetutamente di interrompere le cure. Si tratta di un viaggio ironico e riflessivo intorno al tema della morte e ai suoi aspetti più pratici che parte dall'organizzazione di funerali laici - un'autentica corsa ad ostacoli, come dimostra la fiction che cede il posto al documentario - fino a toccare il tema più ampio del diritto alla libertà di scelta. Che riguarda non soltanto la decisione - sostengono gli ideato-

ri - di quale «rito scegliere» per l'estremo saluto, o a «quale destino» affidare il proprio corpo una volta finita la cerimonia, ma che investe anche «le delicate questioni del fine vita».

E si chiedono: «E' possibile celebrare un funerale laico in un'Italia ultrareligiosa, più per convenzione che per convinzione?» In questo estratto che vede la partecipazione di Ignazio Marino, Jacopo Fo, Alessandro Bergonzoni e Michele Serra la domanda viene girata alla gente comune. A loro si aggiunge anche l'incisivo intervento di Ascanio Celestini, sul cosa ci sia di più democratico del corpo che muore. Ben poco, perché «se nel presente muore qualcuno, nel passato sono morti proprio tutti».

Barbara Rizzo

«Fam, fum e frecc Vi faremo ridere»

Legnanesi, Enrico Dalceri racconta il nuovo spettacolo «Questa volta la Mabilia corre il rischio di sposarsi»

BUSTO ARSIZIO Scalda i motori e si appresta a partire a razzo la "macchina" da tutto esaurito dei Legnanesi di Felice Musazzi. La popolarissima compagnia sta infatti per debuttare in anteprima nella ormai tradizionale sede "porta fortuna" di Cassano Magnago, con «Fam, fum e frecc». Il gruppo "en travesti" sarà in scena da giovedì a domenica, alle 21.15 e poi ancora il 19 e 20 novembre (spettacolo domenicale alle 16). Un vero banco di prova per far assaggiare al pubblico i primi bocconi di un piatto come sempre abbondante e gustoso. Ecco cosa ci racconta Enrico Dalceri, interprete della vamp Mabilia ma anche scenografo della compagnia.

Dalceri, dunque si riparte e ancora una volta il pubblico vi accoglie con grandissimo calore... Sì. Abbiamo chiuso la scorsa stagione con oltre centocinquanta spettatori e ogni volta ce ne stupiamo. Facendo tutti i debiti scongiuri, posso dire che la crisi non ci ha proprio toccato e che il pubblico ci è sempre stato fedele. Sarà merito di una ricetta classica che però non è esente da qualche rinnovamento, per andare incontro ai gusti degli spettatori.

Il titolo ci parla ancora di "pover crist" che devono tirare la cinghia per campare. E' così?

La vita della Famiglia Colombo e delle donne del cortile è sempre modesta ma per fortuna ci sono i sogni, incarnati nei quadri della rivista. Lo spettacolo di questa stagione riprende, come sempre, le scenette inventate dal nostro fondatore, Felice Musazzi, e rilette da Antonio Provasio, regista con Sandra Musazzi e Luigi Campisi. La squadra, vincente, non si cambia.

Qualche anticipazione?

Posso dire che la Teresa si ammalerà e che il Giovanni sarà più arzillo e sveglio del solito. In più, il mio personaggio, Mabilia, correrà seriamente il rischio di sposarsi, anche se non sappiamo se questo evento accadrà davvero.

Chi sarà il fortunato?

E' il figlio di una delle donne del cortile. Non ne rivelerò il nome ma i fans potrebbero riconoscer-

la perché è una donna molto robusta...

E per quanto riguarda le "innovazioni" di cui ci ha parlato?

Per esempio, Mabilia non guarda più per ore ed ore la televisione ma chatta e naviga sul pc. I tempi si evolvono e Mabilia non può restare indietro. Per il resto è sempre la solita sognatrice che si immagina diva, si iscrive ad una scuola di danza, si veste di paillettes e sogna di danzare tra i boys. Lo spettacolo è frutto di un grande lavoro di squadra...

Sì. Siamo oltre cinquanta persone di cui ventitré in scena. Ringrazio tutti e voglio ricordare la coreografa Sofia Fusco e il maestro Arnaldo Ciato che hanno molto lavorato per rinnovare e dare freschezza.

E poi ricordiamo il grande lavoro artigianale... Tutto garantito made in Italy, dai tessuti alle scene, alla confezione degli abiti.

Sara Cerrato

«Fam, fum e frecc» Cassano Magnago, auditorium dall'11 al 14 e 19 - 20 novembre. Biglietti a 35 euro. Info: 0331 206633.



SARONNO

«Un nome nuovo». Dedico all'infanzia

(sa.ce.) Spettacolo fuori cartellone al teatro Giuditta Pasta di Saronno. Sabato, alle 21 in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia, debutta nella sala saronnese, per la prima italiana, lo spettacolo «Un nome nuovo. Doppio monologo leggendario sulla misteriosa nascita di Federico e sulle avventure clandestine di Barbara che, indagando sulle proprie origini, si incontrano e si ritrovano sposati». La regia è di Marco Pagani, anche autore con Riccardo Rapella. Lo spettacolo è presentato dall'associazione Otto & Marvuglia. Lo spettacolo è tutto incentrato sul tema della conoscenza delle pro-

prie radici, fondamentale perché contribuisce, in modo determinante a formare l'identità, personale. A questo irrinunciabile diritto si ispira la convenzione di New York dei diritti dei bambini, siglata il 20 novembre 1989. Gli ideatori dell'allestimento lo dedicano a tutti i ragazzi perché diventino più consapevoli della loro forza, dei propri diritti. Lo dedicano anche a tutti quei genitori che hanno la voglia e il coraggio di rispecchiarsi nelle loro fragilità. La serata è promossa dall'associazione Liberi Tutti. L'incasso sarà devoluto alla Fondazione Parada. Biglietti a 15 euro. Info tel 347 2347455, Facebook Liberi Tutti Onlus.

[VARESE/IL MUSICAL]

«Rock the ballet», sette cattivi ragazzi

Il trascinate spettacolo arriva in città dopo il grande successo europeo

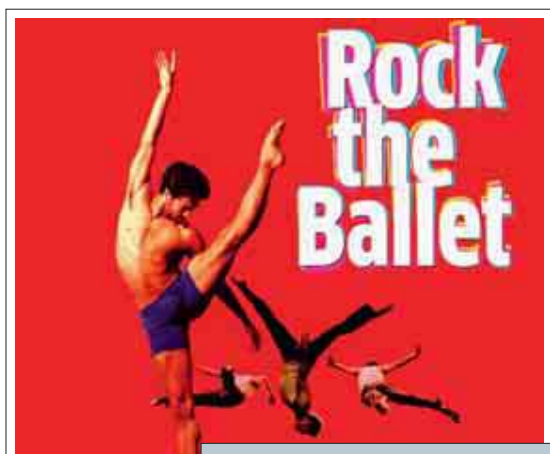
VARESE (e.b.) Apollonio pronto a scatenarsi con «Rock the ballet». Questa sera alle 21, al Teatro Apollonio di piazza Repubblica a Varese lo spettacolo del ballerino americano Rasta Thomas. Sulle note dei Black Eyed Peas, con i quali si apre lo show, U2, Michael Jackson, Prince, Queen, Coldplay, Lenny Kravitz e molti altri, si scatenano i passi dei sette ballerini della Bad Boy of Dance. Per il pubblico è impossibile restare fermi in poltrona. Si battono le mani, si canta, ci si agita in una festa della musica. Sul palco il corpo di ballo si esibisce in una successione serrata di performance. Tra un brano musi-

cale e l'altro non c'è respiro in una sequenza ininterrotta di passi che fondono la tecnica del balletto classico e la vitalità dell'hip-hop, del tip-tap, della danza contemporanea e della ginnastica. Movimenti perfetti nella loro plasticità e nell'armonia d'insieme: un vero piacere per lo sguardo.

Il tour europeo di «Rock the ballet» ha fatto registrare ripetuti "sold out" e, dopo il debutto newyorchese a gennaio del 2010 e la tournée in Australia partita in primavera, è giunto in Italia. I Bad Boys of Dance sono sette incredibili ballerini che uniscono a doti artistiche, preparazione atletica e gran-

de capacità interpretativa. Il risultato è uno show gustoso, emozionante, ad alto impatto energetico e divertente. Energia pura in uno spettacolo dinamico che unisce la tecnica della danza classica e l'emozione della migliore musica pop-rock. A fare da sfondo si susseguono proiezioni video, create da William Cusick.

Biglietti in vendita al botteghino del Teatro di Varese a 35 euro la poltronissima numerata, 30 euro la prima galleria numerata, 22 la seconda galleria numerata, e 18 euro la terza galleria numerata. Info: Teatro di Varese, tel. 0332 284224, 0332 247897.



Lo spettacolo promette evoluzioni mozzafiato